



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 23-07-2020

INDICE

Baritoday.it	4
Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Bari: "Dal governo Conte solo parole"	
Federfarma.it	6
Depressione, ansia e stress da lockdown: il ruolo del farmacista in un webinar Ecm in programma per martedì 21 luglio	
Corrierequotidiano.it	7
Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Roma: "Dal Governo Conte solo parole"	
Bolognatoday.it	9
Esame di stato per gli psicologi a Bologna: "Dal governo Conte solo parole"	
l1tabloid.it	10
Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Roma: da Conte solo parole	
Tpi.it	12
"Il dottore decideva con chi divertirsi, eravamo le sue prede sessuali" : la denuncia della schiava bambina di Novara	
Adnkronos.com	13
Lazzari (Ordine Psicologi): "Servono regole per smart working"	
Yahoonotizie.it	14
Lazzari (Ordine Psicologi): "Servono regole per smart working"	
Il Sole 24 Ore	15
Dopo medici e infermieri anche psicologi di base	
La Repubblica - Ed. Torino	16
"Stanche e stessate" L'effetto pandemia ha colpito le donne	
La Repubblica	17
Il gps che s'indossa per aiutare le persone autistiche	

La Stampa	18
Dalle ricette al monitoraggio, è la telemedicina	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19
Lo psicologo? Ora visita nella serra	
Quotidianosanita.it	20
Bonus Ecm e riforma del sistema	
La Nuova Gazzetta Di Saluzzo	21
La psicologa:dai racconti degli studenti ho capito la loro voglia di tornare in classe	
Gazzettatorino.it	22
LO SPORTELLO DEL CENTRO CLINICO PSICOLOGIA TORINO PER RISPONDERE AI DISAGI EMOTIVI.	
Lastampa.it	24
Rete di psicologhe adescava le prede della setta. L'ordine professionale: "Pronti a misure severe e tempestive"	
Farmacista33.it	25
Impatto psicologico Covid-19, il farmacista e la gestione dei disturbi mentali. Al via progetto formativo FarmaMentalCare	
Corriere Salute	26
Ti capisco perché leggo	
Corriere Salute	28
Le grandi storie che aiutano a crescere	
Corriere Salute	29
La violenza tra le pagine	
Corriere Salute	30
Quanta ginnastica mentale ci vuole per comprendere una metafora?	
Corriere Salute	31
Il ruolo dei libri nel percorso della psicoterapia	

Web source: <http://www.baritoday.it/cronaca/inizia-nel-caos-l-esame-di-stato-per-gli-psicologi-a-bari-dal-governo-conte-solo-parole-7453412.html>

Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Bari: "Dal governo Conte solo parole"

Da mesi circa 10mila laureati in psicologia chiedono una riformulazione dell'esame di Stato, modificato a seguito dell'emergenza sanitaria. E ora avvertono: "La sessione è iniziata e tutti i problemi che avevamo segnalato stanno venendo fuori. Dal governo solo promesse" Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BariToday Ancora un nulla di fatto: il governo Conte continua a non dare risposte concrete agli studenti di Psicologia che da mesi protestano contro le modifiche all'esame di abilitazione professionale introdotte a causa dell'emergenza covid. Cambiamenti che, spiegano gli esaminandi, non fanno altro che rendere caotico, disomogeneo e sostanzialmente ingiusto questo passaggio fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ultimo tentativo di mediazione con Alessandro Goracci, capo di Gabinetto del Governo Conte, si è concluso mercoledì 15 luglio senza alcun risultato: il Consiglio dei Ministri infatti ha deciso di non inserire alcuna modifica all'attuale modalità di esame all'interno del prossimo Dpcm. Si tratta del capitolo più recente di un percorso cominciato quattro mesi fa e che adesso è arrivato a radunare circa 10mila psicologi in tutta Italia uniti in una protesta che nessuno sembra voler ascoltare. Dopo la manifestazione in piazza Montecitorio lo scorso 12 giugno, ci sono stati incontri con il Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e con rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Tutto ciò che hanno ottenuto finora è un documento con alcune linee guida non vincolanti presentato dall'Ordine degli Psicologi e seguito da una nota del Ministero che invita gli atenei ad attenervisi. Eppure, spiegano i capo protesta del movimento spontaneo nato nelle ultime settimane, Patrick Fabbri e Davide Pirrone, "queste linee guida al momento vengono in larga parte ignorate. Non solo: il governo ci ha illuso con annunci e parole per poi abbandonarci, ma la sessione di esame iniziata giovedì (il 16 luglio, ndr) sta dimostrando che i nostri timori erano reali e che le criticità segnalate si stanno verificando. Prima del coronavirus il nostro esame di abilitazione consisteva in tre prove scritte più un colloquio orale. Per potervi accedere era necessario un tirocinio professionalizzante di 1000 ore distribuite in due semestri e si trattava di prove complesse e impegnative: una prima sulla psicologia generale, una seconda dedicata alla progettazione di un intervento e una terza incentrata sull'analisi di un caso clinico reale, seguite appunto dal colloquio orale sull'analisi del tirocinio e sulla conoscenza e capacità di applicazione del codice deontologico. Adesso, invece, tutto viene sostituito da un colloquio telematico di cui continuano a non essere chiare né le modalità né i tempi. Sostanzialmente ci apprestiamo ad affrontare un esame al buio, senza sapere a che tipo di prova andiamo incontro e senza poterci preparare in modo adeguato". A BARI. A Bari, ad esempio, nonostante la sessione d'esame sia iniziata giovedì scorso la maggior parte dei candidati non conosce ancora la data e l'orario del proprio esame. LE RICHIESTE. "La nostra proposta - aggiunge Fabbri - era quella di fare ciò che si è fatto per medici e infermieri a seguito della pandemia, ovvero equiparare il tirocinio professionalizzante all'esame di Stato. Anche perché, dopo il decreto Lorenzin del 2018, la Psicologia ha acquisito a tutti gli effetti lo status di professione sanitaria. Ci è stato risposto che la cosa non è possibile, e allora abbiamo chiesto di poter svolgere il colloquio telematico secondo le modalità di quella che precedentemente era la prova orale, con la possibilità per i commissari di aggiungere domande sulla teoria, ma dando sostanzialmente per assodate le conoscenze oggetto delle prime tre prove scritte: materie e tematiche che, del resto, sono già state valutate ampiamente e ripetutamente durante tutto il percorso di studi universitari. È impensabile, infatti, l'idea di poter concentrare in una videochiamata di mezz'ora quattro prove così articolate senza che ne scaturisca un caos. Al momento, però, nessuno sembra volerci ascoltare, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti". IL CAOS IN TUTTA ITALIA, I CASI PIU' ECLATANTI. A Roma - spiegano - nonostante le rassicurazioni dell'Università La Sapienza, le linee guida dell'Ordine degli Psicologi non vengono seguite. In più la sessione è stata programmata dal 16 luglio all'8 ottobre, creando disparità sulle tempistiche che di fatto impediranno ad alcuni di poter partecipare a concorsi per posti di lavoro. A L'Aquila la lettera di inizio è stata estratta a sorte solo nella mattina del 16 luglio, col risultato che tre candidati hanno dovuto ritirarsi dalla sessione perché non sono riusciti a liberarsi nel giorno che era stato loro assegnato all'ultimo momento. Sempre nel capoluogo abruzzese, il presidente della commissione d'esame ha annunciato che chi verrà bocciato non potrà ripresentarsi nella sessione di novembre: un'assurdità, visto che questo è possibile in tutti gli altri atenei ed è anche garantito dalla legge". E ancora: alla Cattolica di Milano quella che prima era una valutazione articolata e complessa che richiedeva tre prove scritte e una orale, viene compressa in colloquio che non supera i 15 minuti. A Bologna era stato previsto un incontro telematico preliminare nella mattina del 16 luglio, ma in molti non sono riusciti ad accedervi a causa di problemi tecnici sulla piattaforma online dell'università.

Newspaper metadata:

Source: Baritoday.it

Author: Francesca

Country: Italy

Date: 2020/07/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.baritoday.it/cronaca/inizia-nel-caos-l-esame-di-stato-per-gli-psicologi-a-bari-dal-governo-conte-solo-parole-7453412.html>

Un malfunzionamento che rischierebbe adesso di creare problemi anche per lo stesso colloquio d'esame telematico . "L'ufficio esame di Stato - raccontano gli esaminandi - nega questa situazione di disagio, mentre l'help desk racconta una versione totalmente diversa: sono tantissimi i candidati che non riescono ad aprire il link di collegamento e il personale purtroppo non sa come aiutarci perché l'ufficio esame di Stato continua a ribadire che le istruzioni tecniche sono quelle già date, a prescindere dalle problematiche emerse". A Pavia è stato introdotto un pre-esame con un solo commissario, il cui superamento è necessario per poter accedere all'esame vero e proprio: una modalità "spezzata" che viola le indicazioni del Decreto ministeriale dello scorso 29 aprile in cui si faceva riferimento a un esame di Stato unico in forma orale. "Di base - affermano i rappresentati - ciascun ateneo universitario ha la piena discrezionalità sulla modalità di svolgimento e valutazione degli esami, ma in questo modo emergono differenze troppo radicali, la valutazione non è più uguale per tutti e un'adeguata preparazione risulta impossibile".

Web source: <https://www.federfarma.it/Edicola/Filodiretto/VediNotizia.aspx?id=21528>

Depressione, ansia e stress da lockdown: il ruolo del farmacista in un webinar Ecm in programma per martedì 21 luglio

Ansia, insonnia e stress sono i disturbi psicologici maggiormente avvertiti dopo il lockdown. Si parlerà del ruolo del farmacista nella gestione dei disturbi mentali, in un webinar Ecm online con cui si acquisiscono 3,6 crediti e che rientra nel progetto "FarmaMentalCare", in programma per martedì 21 luglio dalle ore 14:00 alle ore 16:00. I temi del corso saranno discussi con una Faculty di rilievo: Luca Pani (professore ordinario di Farmacologia e farmacologia clinica - Università di Modena e Reggio Emilia - Chief Editor - PharmAdvances - Official Journal of the Italian Pharmacological Society), e Riccardo Torta (professore ordinario di Psicologia clinica presso l'Università degli studi di Torino), con la moderazione di Andrea Ludovico Baldessin (direttore editoriale Puntoeffe). Dopo 2 mesi di lockdown, depressione, ansia, insonnia e stress da quarantena e Covid-19, sono i disturbi mentali avvertiti dagli italiani e rappresentano un problema di salute pubblica, con un forte impatto sulla società. Questi gli effetti psicologici della pandemia, con un impatto altrettanto devastante del virus. Uno scenario in cui i farmacisti sono i professionisti della salute che più hanno contatti con il cittadino e possono mettere a disposizione la loro professionalità. Questi i temi in programma: - La depressione al tempo del Covid-19: le cause ed i possibili correlati (insonnia, ideazione suicidaria, lutto complicato). - Farmacista e servizi cognitivi nella depressione: l'approccio olistico nella terapia e nella prevenzione delle ricadute. Igiene del sonno, alimentazione e attività fisica. - Informazione e comunicazione fra farmacista e paziente: il linguaggio verbale e non verbale, la mediazione con il medico curante, la gestione delle terapie, la rassicurazione. L'iscrizione al webinar è gratuita e il superamento del questionario Ecm permetterà di conseguire 3,6 crediti Ecm.

Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Roma: "Dal Governo Conte solo parole"

Da mesi circa 10mila laureati in psicologia chiedono una riformulazione dell'esame di Stato, modificato a seguito dell'emergenza sanitaria. E ora avvertono: "La sessione è iniziata e tutti i problemi che avevamo segnalato stanno venendo fuori. Dal governo solo promesse" Ancora un nulla di fatto: il governo Conte continua a non dare risposte concrete agli studenti di Psicologia che da mesi protestano contro le modifiche all'esame di abilitazione professionale introdotte a causa dell'emergenza covid. Cambiamenti che, spiegano gli esaminandi, non fanno altro che rendere caotico, disomogeneo e sostanzialmente ingiusto questo passaggio fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ultimo tentativo di mediazione con Alessandro Goracci, capo di Gabinetto del Governo Conte, si è concluso mercoledì 15 luglio senza alcun risultato: il Consiglio dei Ministri infatti ha deciso di non inserire alcuna modifica all'attuale modalità di esame all'interno del prossimo Dpcm. Si tratta del capitolo più recente di un percorso cominciato quattro mesi fa e che adesso è arrivato a radunare circa 10mila psicologi in tutta Italia uniti in una protesta che nessuno sembra voler ascoltare. Dopo la manifestazione in piazza Montecitorio lo scorso 12 giugno, ci sono stati incontri con il Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e con rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Tutto ciò che hanno ottenuto finora è un documento con alcune linee guida non vincolanti presentato dall'**Ordine degli Psicologi** e seguito da una nota del Ministero che invita gli atenei ad attenersi. Eppure, spiegano i capo protesta del movimento spontaneo nato nelle ultime settimane, Patrick Fabbri e Davide Pirrone, "queste linee guida al momento vengono in larga parte ignorate. Non solo: il governo ci ha illuso con annunci e parole per poi abbandonarci, ma la sessione di esame iniziata giovedì (il 16 luglio, ndr) sta dimostrando che i nostri timori erano reali e che le criticità segnalate si stanno verificando. Prima del coronavirus il nostro esame di abilitazione consisteva in tre prove scritte più un colloquio orale. Per potervi accedere era necessario un tirocinio professionalizzante di 1000 ore distribuite in due semestri e si trattava di prove complesse e impegnative: una prima sulla psicologia generale, una seconda dedicata alla progettazione di un intervento e una terza incentrata sull'analisi di un caso clinico reale, seguite appunto dal colloquio orale sull'analisi del tirocinio e sulla conoscenza e capacità di applicazione del codice deontologico. Adesso, invece, tutto viene sostituito da un colloquio telematico di cui continuano a non essere chiare né le modalità né i tempi. Sostanzialmente ci apprestiamo ad affrontare un esame al buio, senza sapere a che tipo di prova andiamo incontro e senza poterci preparare in modo adeguato". A ROMA. A Roma ad esempio, nonostante le rassicurazioni iniziali da parte dell'Università La Sapienza, le linee guida dell'**Ordine degli Psicologi** non vengono seguite. In più la sessione è stata programmata dal 16 luglio e fino all'8 di ottobre, creando disparità sulle tempistiche che, di fatto, impediranno ad alcuni di poter partecipare ai concorsi aperti per posti di lavoro (e per i quali hanno già pagato le quote di iscrizione). LE RICHIESTE. "La nostra proposta – aggiunge Fabbri – era quella di fare ciò che si è fatto per medici e infermieri a seguito della pandemia, ovvero equiparare il tirocinio professionalizzante all'esame di Stato. Anche perché, dopo il decreto Lorenzin del 2018, la Psicologia ha acquisito a tutti gli effetti lo status di professione sanitaria. Ci è stato risposto che la cosa non è possibile, e allora abbiamo chiesto di poter svolgere il colloquio telematico secondo le modalità di quella che precedentemente era la prova orale, con la possibilità per i commissari di aggiungere domande sulla teoria, ma dando sostanzialmente per assodate le conoscenze oggetto delle prime tre prove scritte: materie e tematiche che, del resto, sono già state valutate ampiamente e ripetutamente durante tutto il percorso di studi universitari. È impensabile, infatti, l'idea di poter concentrare in una videochiamata di mezz'ora quattro prove così articolate senza che ne scaturisca un caos. Al momento, però, nessuno sembra volerci ascoltare, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti". IL CAOS IN TUTTA ITALIA. A Bologna uno dei casi più eclatanti. È stato previsto un incontro telematico preliminare nella mattina del 16 luglio, ma in molti non sono riusciti ad accedervi a causa di problemi tecnici sulla piattaforma online dell'università. Un malfunzionamento che rischia adesso di creare problemi anche per lo stesso colloquio d'esame telematico. "L'ufficio esame di Stato – hanno spiegato gli esaminandi – nega questa situazione di disagio, mentre l'help desk racconta una versione totalmente diversa. Ma sono tantissimi i candidati che non riescono ad aprire il link di collegamento e il personale purtroppo non sa come aiutarci perché l'ufficio esame di Stato continua a ribadire che le istruzioni tecniche sono quelle già date, a prescindere dalle problematiche emerse". A Bari, ad esempio, nonostante la sessione d'esame sia iniziata giovedì scorso la maggior parte dei candidati non conosce ancora la data e l'orario del proprio esame. E ancora: alla Cattolica di Milano quella che prima era una valutazione articolata e complessa che richiedeva tre prove scritte e una orale, viene compressa in colloquio che non supera i 15 minuti. A L'Aquila la lettera di inizio della

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/07/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://corrierequotidiano.it/cronaca/inizia-nel-caos-lesame-di-stato-per-gli-psicologi-a-roma-dal-governo-conte-solo-parole/>

sessione è stata estratta a sorte solo nella mattina del 16 luglio, il giorno dell'inizio, col risultato che tre candidati hanno dovuto ritirarsi dalla sessione perché non sono riusciti a liberarsi nel giorno che era stato loro assegnato all'ultimo momento. Sempre nel capoluogo abruzzese, inoltre, il presidente della commissione d'esame ha annunciato che chi verrà bocciato non potrà ripresentarsi nella sessione di novembre: "Un'assurdità – spiegano i capo protesta – visto che questo è possibile in tutti gli altri atenei ed è anche garantito dalla legge". A Pavia è stato introdotto un pre-esame con un solo commissario, il cui superamento è necessario per poter accedere all'esame vero e proprio: una modalità "spezzata" che viola le indicazioni del Decreto ministeriale dello scorso 29 aprile in cui si faceva riferimento a un esame di Stato unico in forma orale. "Di base – affermano i rappresentanti – ciascun ateneo universitario ha la piena discrezionalità sulla modalità di svolgimento e valutazione degli esami, ma in questo modo emergono differenze troppo radicali, la valutazione non è più uguale per tutti e un'adeguata preparazione risulta impossibile".

Esame di stato per gli psicologi a Bologna: “Dal governo Conte solo parole”

Da mesi circa 10mila laureati in psicologia chiedono una riformulazione dell'esame di Stato, modificato a seguito dell'emergenza sanitaria. E ora avvertono: “La sessione è iniziata e tutti i problemi che avevamo segnalato stanno venendo fuori. Dal governo solo promesse” Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday Ancora un nulla di fatto: il governo Conte continua a non dare risposte concrete agli studenti di Psicologia che da mesi protestano contro le modifiche all'esame di abilitazione professionale introdotte a causa dell'emergenza covid. Cambiamenti che, spiegano gli esaminandi, non fanno altro che rendere caotico, disomogeneo e sostanzialmente ingiusto questo passaggio fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ultimo tentativo di mediazione con Alessandro Goracci, capo di Gabinetto del Governo Conte, si è concluso mercoledì 15 luglio senza alcun risultato: il Consiglio dei Ministri infatti ha deciso di non inserire alcuna modifica all'attuale modalità di esame all'interno del prossimo Dpcm. Si tratta del capitolo più recente di un percorso cominciato quattro mesi fa e che adesso è arrivato a radunare circa 10mila psicologi in tutta Italia uniti in una protesta che nessuno sembra voler ascoltare. Dopo la manifestazione in piazza Montecitorio lo scorso 12 giugno, ci sono stati incontri con il Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e con rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Tutto ciò che hanno ottenuto finora è un documento con alcune linee guida non vincolanti presentato dall'Ordine degli Psicologi e seguito da una nota del Ministero che invita gli atenei ad attenervisi. Eppure, spiegano i capo protesta del movimento spontaneo nato nelle ultime settimane, Patrick Fabbri e Davide Pirrone, “queste linee guida al momento vengono in larga parte ignorate. Non solo: il governo ci ha illuso con annunci e parole per poi abbandonarci, ma la sessione di esame iniziata giovedì (il 16 luglio, ndr) sta dimostrando che i nostri timori erano reali e che le criticità segnalate si stanno verificando. Prima del coronavirus il nostro esame di abilitazione consisteva in tre prove scritte più un colloquio orale. Per potervi accedere era necessario un tirocinio professionalizzante di 1000 ore distribuite in due semestri e si trattava di prove complesse e impegnative: una prima sulla psicologia generale, una seconda dedicata alla progettazione di un intervento e una terza incentrata sull'analisi di un caso clinico reale, seguite appunto dal colloquio orale sull'analisi del tirocinio e sulla conoscenza e capacità di applicazione del codice deontologico. Adesso, invece, tutto viene sostituito da un colloquio telematico di cui continuano a non essere chiare né le modalità né i tempi. Sostanzialmente ci apprestiamo ad affrontare un esame al buio, senza sapere a che tipo di prova andiamo incontro e senza poterci preparare in modo adeguato”. A BOLOGNA. A Bologna uno dei casi più eclatanti. È stato previsto un incontro telematico preliminare nella mattina del 16 luglio, ma in molti non sono riusciti ad accedervi a causa di problemi tecnici sulla piattaforma online dell'università. Un malfunzionamento che rischia adesso di creare problemi anche per lo stesso colloquio d'esame telematico. “L'ufficio esame di Stato – hanno spiegato gli esaminandi - nega questa situazione di disagio, mentre l'help desk racconta una versione totalmente diversa. Ma sono tantissimi i candidati che non riescono ad aprire il link di collegamento e il personale purtroppo non sa come aiutarci perché l'ufficio esame di Stato continua a ribadire che le istruzioni tecniche sono quelle già date, a prescindere dalle problematiche emerse”. LE RICHIESTE. “La nostra proposta - aggiunge Fabbri - era quella di fare ciò che si è fatto per medici e infermieri a seguito della pandemia, ovvero equiparare il tirocinio professionalizzante all'esame di Stato. Anche perché, dopo il decreto Lorenzin del 2018, la Psicologia ha acquisito a tutti gli effetti lo status di professione sanitaria. Ci è stato risposto che la cosa non è possibile, e allora abbiamo chiesto di poter svolgere il colloquio telematico secondo le modalità di quella che precedentemente era la prova orale, con la possibilità per i commissari di aggiungere domande sulla teoria, ma dando sostanzialmente per assodate le conoscenze oggetto delle prime tre prove scritte: materie e tematiche che, del resto, sono già state valutate ampiamente e ripetutamente durante tutto il percorso di studi universitari. È impensabile, infatti, l'idea di poter concentrare in una videochiamata di mezz'ora quattro prove così articolate senza che ne scaturisca un caos. Al momento, però, nessuno sembra volerci ascoltare, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti”.

Newspaper metadata:

Source: Iltabloid.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Alfredo Di

Costanzo

Date: 2020/07/20

Pages: -

Web source: <https://www.iltabloid.it/2020/07/20/277259.html>

Inizia nel caos l'esame di Stato per gli psicologi a Roma: da Conte solo parole

Da mesi circa 10mila laureati in psicologia chiedono una riformulazione dell'esame di Stato, modificato a seguito dell'emergenza sanitaria. E ora avvertono: "La sessione è iniziata e tutti i problemi che avevamo segnalato stanno venendo fuori. Dal governo solo promesse" Ancora un nulla di fatto: il governo Conte continua a non dare risposte concrete agli studenti di Psicologia che da mesi protestano contro le modifiche all'esame di abilitazione professionale introdotte a causa dell'emergenza covid. Cambiamenti che, spiegano gli esaminandi, non fanno altro che rendere caotico, disomogeneo e sostanzialmente ingiusto questo passaggio fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ultimo tentativo di mediazione con Alessandro Goracci, capo di Gabinetto del Governo Conte, si è concluso mercoledì 15 luglio senza alcun risultato: il Consiglio dei Ministri infatti ha deciso di non inserire alcuna modifica all'attuale modalità di esame all'interno del prossimo Dpcm. Si tratta del capitolo più recente di un percorso cominciato quattro mesi fa e che adesso è arrivato a radunare circa 10mila psicologi in tutta Italia uniti in una protesta che nessuno sembra voler ascoltare. Dopo la manifestazione in piazza Montecitorio lo scorso 12 giugno, ci sono stati incontri con il Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e con rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Tutto ciò che hanno ottenuto finora è un documento con alcune linee guida non vincolanti presentato dall'**Ordine degli Psicologi** e seguito da una nota del Ministero che invita gli atenei ad attenersi. Eppure, spiegano i capo protesta del movimento spontaneo nato nelle ultime settimane, Patrick Fabbri e Davide Pirrone, "queste linee guida al momento vengono in larga parte ignorate. Non solo: il governo ci ha illuso con annunci e parole per poi abbandonarci, ma la sessione di esame iniziata giovedì (il 16 luglio, ndr) sta dimostrando che i nostri timori erano reali e che le criticità segnalate si stanno verificando. Prima del coronavirus il nostro esame di abilitazione consisteva in tre prove scritte più un colloquio orale. Per potervi accedere era necessario un tirocinio professionalizzante di 1000 ore distribuite in due semestri e si trattava di prove complesse e impegnative: una prima sulla psicologia generale, una seconda dedicata alla progettazione di un intervento e una terza incentrata sull'analisi di un caso clinico reale, seguite appunto dal colloquio orale sull'analisi del tirocinio e sulla conoscenza e capacità di applicazione del codice deontologico. Adesso, invece, tutto viene sostituito da un colloquio telematico di cui continuano a non essere chiare né le modalità né i tempi. Sostanzialmente ci apprestiamo ad affrontare un esame al buio, senza sapere a che tipo di prova andiamo incontro e senza poterci preparare in modo adeguato". A ROMA A Roma ad esempio, nonostante le rassicurazioni iniziali da parte dell'Università La Sapienza, le linee guida dell'**Ordine degli Psicologi** non vengono seguite. In più la sessione è stata programmata dal 16 luglio e fino all'8 di ottobre, creando disparità sulle tempistiche che, di fatto, impediranno ad alcuni di poter partecipare ai concorsi aperti per posti di lavoro (e per i quali hanno già pagato le quote di iscrizione). LE RICHIESTE "La nostra proposta – aggiunge Fabbri – era quella di fare ciò che si è fatto per medici e infermieri a seguito della pandemia, ovvero equiparare il tirocinio professionalizzante all'esame di Stato. Anche perché, dopo il decreto Lorenzin del 2018, la Psicologia ha acquisito a tutti gli effetti lo status di professione sanitaria. Ci è stato risposto che la cosa non è possibile, e allora abbiamo chiesto di poter svolgere il colloquio telematico secondo le modalità di quella che precedentemente era la prova orale, con la possibilità per i commissari di aggiungere domande sulla teoria, ma dando sostanzialmente per assodate le conoscenze oggetto delle prime tre prove scritte: materie e tematiche che, del resto, sono già state valutate ampiamente e ripetutamente durante tutto il percorso di studi universitari. È impensabile, infatti, l'idea di poter concentrare in una videochiamata di mezz'ora quattro prove così articolate senza che ne scaturisca un caos. Al momento, però, nessuno sembra volerci ascoltare, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti". IL CAOS IN TUTTA ITALIA A Bologna uno dei casi più eclatanti. È stato previsto un incontro telematico preliminare nella mattina del 16 luglio, ma in molti non sono riusciti ad accedervi a causa di problemi tecnici sulla piattaforma online dell'università. Un malfunzionamento che rischia adesso di creare problemi anche per lo stesso colloquio d'esame telematico. "L'ufficio esame di Stato – hanno spiegato gli esaminandi – nega questa situazione di disagio, mentre l'help desk racconta una versione totalmente diversa. Ma sono tantissimi i candidati che non riescono ad aprire il link di collegamento e il personale purtroppo non sa come aiutarci perché l'ufficio esame di Stato continua a ribadire che le istruzioni tecniche sono quelle già date, a prescindere dalle problematiche emerse". A Bari, ad esempio, nonostante la sessione d'esame sia iniziata giovedì scorso la maggior parte dei candidati non conosce ancora la data e l'orario del proprio esame. E ancora: alla Cattolica di Milano quella che prima era una valutazione articolata e complessa che richiedeva tre prove scritte e una orale, viene compressa in colloquio che non supera i 15 minuti. A L'Aquila la lettera di inizio della

Newspaper metadata:

Source: Iltabloid.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Alfredo Di

Costanzo

Date: 2020/07/20

Pages: -

Web source: <https://www.iltabloid.it/2020/07/20/277259.html>

sessione è stata estratta a sorte solo nella mattina del 16 luglio, il giorno dell'inizio, col risultato che tre candidati hanno dovuto ritirarsi dalla sessione perché non sono riusciti a liberarsi nel giorno che era stato loro assegnato all'ultimo momento. Sempre nel capoluogo abruzzese, inoltre, il presidente della commissione d'esame ha annunciato che chi verrà bocciato non potrà ripresentarsi nella sessione di novembre: "Un'assurdità – spiegano i capo protesta – visto che questo è possibile in tutti gli altri atenei ed è anche garantito dalla legge". A Pavia è stato introdotto un pre-esame con un solo commissario, il cui superamento è necessario per poter accedere all'esame vero e proprio: una modalità "spezzata" che viola le indicazioni del Decreto ministeriale dello scorso 29 aprile in cui si faceva riferimento a un esame di Stato unico in forma orale. "Di base – affermano i rappresentati – ciascun ateneo universitario ha la piena discrezionalità sulla modalità di svolgimento e valutazione degli esami, ma in questo modo emergono differenze troppo radicali, la valutazione non è più uguale per tutti e un'adeguata preparazione risulta impossibile". Per una stampa libera sostieni il nostro lavoro con una donazione Le donazioni con PAYPAL sono sicure al 100%

Newspaper metadata:

Source: Tpi.it Author: Marta Vigneri
Country: Italy Date: 2020/07/20
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.tpi.it/cronaca/psicosetta-novara-denuncia-adepta-20200720638656/>

“Il dottore decideva con chi divertirsi, eravamo le sue prede sessuali” : la denuncia della schiava bambina di Novara

Psicosetta di schiave sessuali a Novara, la denuncia di un’“adepta” La Polizia di Stato di Novara ha sgominato una psicosetta che riduce a schiave sessuali le sue “adepte”: donne, in molti casi minorenni, avvicinate anche grazie al lavoro di professionisti della psicologia: come riporta Agi, gli inquirenti hanno potuto smascherare il gruppo grazie alla denuncia di una delle vittime, che ha rotto il muro del silenzio che ruota intorno a questa pericolosa realtà criminale da trent’anni. Uno degli elementi emersi dalla denuncia della giovane testimone, è che a gestire il gruppo era il cosiddetto “dottore”, un uomo dell’età di 77 anni che aveva il pieno controllo sulla vita delle ragazze. “Non possiamo nominare il suo nome, non ci è concesso. Lui decide tutto, lui sceglie chi puoi frequentare, dove puoi lavorare. Lui decide quali ragazze devono farlo divertire”. Il “Dottore” viene venerato dagli adepti – che tra loro si chiamavano con il nomignolo di “bestie” – come una sorta di “Dio” al quale tutti devono pedissequamente obbedire, per non essere isolati dal gruppo. Stando alle prime ricostruzioni, grazie ad un centro psicologico ed una fitta rete di attività commerciali, tutte riconducibili allo stesso gruppo – come due scuole di danza o una scuola di “Spada Celtica”, diverse erboristerie, una bottega di artigianato, e persino una casa editrice, tutte con sede a Novara – la setta riusciva a reclutare le ignare vittime che gradualmente venivano risucchiate. Le “prescelte”, generalmente giovani ragazze, anche adolescenti o addirittura bambine, come nel caso della persona che ha sporto denuncia, venivano introdotte alla filosofia della setta ed iniziate a presunte “pratiche magiche”, che erano di fatto pratiche sessuali, spesso estreme e dolorose, vere e proprie torture. Un calvario che, secondo le definizioni del “Dottore” servivano ad annullare “l’io pensante”, “accendere il fuoco interiore” ed entrare in un “mondo magico, fantastico e segretissimo”. Era sempre il “Dottore” a decidere sui rapporti dei membro della setta con le famiglia di appartenenza, e in alcuni casi i genitori venivano inglobati nella stessa, oppure allontanati dalle vittime. Il “Dottore” decideva anche l’indirizzo di studi, i corsi formativi o il lavoro che le sue “seguaci” dovevano svolgere, quasi sempre presso le attività commerciali legate all’organizzazione con il fine di vincolarle indissolubilmente, isolandole in modo assoluto dal mondo esterno e rendendole totalmente dipendenti. Il lavoro di indagine della Polizia di Stato ha portato ad approfondire anche gli aspetti economici della setta, sia per quanto riguarda le attività commerciali legate all’organizzazione, sia circa i versamenti di denaro ai quali erano tenuti i membri, che erano particolarmente esosi nel caso di condizioni economiche agiate. Proprio per questo i nuovi membri venivano scelti fra persone facoltose. Nel corso della conferenza stampa che si è tenuta alle 10 di oggi, lunedì 20 luglio, presso la questura di Novara, è stato reso noto uno degli aspetti più inquietanti della vicenda: ovvero che negli anni la setta si sia servita di alcune psicologhe professioniste che, facendo leva su uno stato di fragilità emotiva delle “prede”, avviavano un meticoloso percorso di indottrinamento fatto apparentemente di attenzioni, di premure ma in realtà consistente in un vero e proprio “lavaggio del cervello”. Nei lunghi anni di indisturbata attività della setta, le pratiche attuate hanno generato nelle vittime danni psicologici anche gravi fino, in alcuni casi, alla permanente compromissione delle facoltà mentali.

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/07/20/lazzari-ordine-psicologi-servono-regole-per-smart-working_fG4zj09bMDtkMGZ3K9AftJ.html

Lazzari (Ordine Psicologi): "Servono regole per smart working"

(Fotogramma) Pubblicato il: 20/07/2020 17:03 "Le indagini che abbiamo fatto ci dicono che ci sono stati problemi rispetto allo smart-working. In realtà lo smart-working è un meccanismo che premia il risultato più che il tempo, ma che richiede una certa preparazione. Non è semplicemente il fatto che io anziché lavorare da in ufficio lavoro da casa. Purtroppo noi ci siamo trovati, più che in smart-working, a lavorare da casa, senza tempi né orari e con un'invasione reciproca anche tra momenti di relax e lavoro. Tutto questo richiede regole e consapevolezza nuove, fare riflessioni e proposte per affrontare questa nuova realtà". Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, in un'intervista a Radio1. "Abbiamo sottolineato al governo - ha continuato Lazzari - la necessità di una psicologia anche nella rete pubblica, perché attualmente l'80% delle persone in Italia che utilizzano uno psicologo lo fanno privatamente. Tra le varie cose, abbiamo proposto un bonus psicologo per le fasce più a rischio e più fragili, l'inserimento dello psicologo nella scuola e soprattutto rinforzare la presenza degli psicologi nel Servizio Sanitario nazionale. Inoltre, stiamo dialogando con le aziende per aiutarle a costruire delle consulenze nella riorganizzazione del lavoro". Per il presidente del **Cnop**, "c'è la necessità di utilizzare le risorse in maniera intelligente, nuova. Io spero che da questa vicenda il nostro Paese sia capace di imparare, di riformare e di innovare. Abbiamo bisogno di uno sguardo nuovo e di mettere in campo risorse nuove. Da tutte le crisi si può uscire verso l'alto o verso il basso e noi dobbiamo fare di tutto per uscire verso l'alto". "Una buona parte dell'utilizzo di ansiolitici o antidepressivi nel nostro Paese è inappropriato, vengono presi contro quelle che sarebbero le norme di sicurezza e di salute. Un uso indiscriminato crea dipendenza e una serie di effetti collaterali. Bisogna farlo solo su prescrizione medica, evitare le cure fai da te e pensare che un disagio psicologico, un problema, una situazione di difficoltà, di stress, il dover superare una prova o un esame, non si affronta con il farmaco. Si affronta con un aiuto psicologico e trovando dentro di sé le risorse per poter affrontare il problema", sostiene Lazzari "Il farmaco è una scorciatoia che sembra in quel momento aiutare, ma, se abusato, finisce per danneggiare", ha concluso RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/lazzari-ordine-psicologi-servono-regole-150353638.html>

Lazzari (Ordine Psicologi): "Servono regole per smart working"

"Le indagini che abbiamo fatto ci dicono che ci sono stati problemi rispetto allo smart-working. In realtà lo smart-working è un meccanismo che premia il risultato più che il tempo, ma che richiede una certa preparazione. Non è semplicemente il fatto che io anziché lavorare da in ufficio lavoro da casa. Purtroppo noi ci siamo trovati, più che in smart-working, a lavorare da casa, senza tempi né orari e con un'invasione reciproca anche tra momenti di relax e lavoro. Tutto questo richiede regole e consapevolezza nuove, fare riflessioni e proposte per affrontare questa nuova realtà". Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, in un'intervista a Radio1. "Abbiamo sottolineato al governo - ha continuato Lazzari - la necessità di una psicologia anche nella rete pubblica, perché attualmente l'80% delle persone in Italia che utilizzano uno psicologo lo fanno privatamente. Tra le varie cose, abbiamo proposto un bonus psicologo per le fasce più a rischio e più fragili, l'inserimento dello psicologo nella scuola e soprattutto rinforzare la presenza degli psicologi nel Servizio Sanitario nazionale. Inoltre, stiamo dialogando con le aziende per aiutarle a costruire delle consulenze nella riorganizzazione del lavoro". Per il presidente del **Cnop**, "c'è la necessità di utilizzare le risorse in maniera intelligente, nuova. Io spero che da questa vicenda il nostro Paese sia capace di imparare, di riformare e di innovare. Abbiamo bisogno di uno sguardo nuovo e di mettere in campo risorse nuove. Da tutte le crisi si può uscire verso l'alto o verso il basso e noi dobbiamo fare di tutto per uscire verso l'alto". "Una buona parte dell'utilizzo di ansiolitici o antidepressivi nel nostro Paese è inappropriato, vengono presi contro quelle che sarebbero le norme di sicurezza e di salute. Un uso indiscriminato crea dipendenza e una serie di effetti collaterali. Bisogna farlo solo su prescrizione medica, evitare le cure fai da te e pensare che un disagio psicologico, un problema, una situazione di difficoltà, di stress, il dover superare una prova o un esame, non si affronta con il farmaco. Si affronta con un aiuto psicologico e trovando dentro di sé le risorse per poter affrontare il problema", sostiene Lazzari "Il farmaco è una scorciatoia che sembra in quel momento aiutare, ma, se abusato, finisce per danneggiare", ha concluso

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/21

Media: Printed

Pages: 33 -

Dopo medici e infermieri anche psicologi di base

IL PROGETTO IN UN DDL Garantire a tutti i cittadini l'assistenza psicologica di base. È questo l'obiettivo del disegno di legge («Istituzione dello psicologo di cure primarie) appena presentato al Senato , di cui è prima firmataria la senatrice del Pd Paola Boldrini, capogruppo dem in commissione Sanità e che è stato illustrato in una conferenza stampa a Palazzo Madama a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi David Lazzari, il presidente del Tribunale dei diritti e doveri del medico Mario Falconi, Antonio Panti della Commissione deontologica FnomCeo. «Il disegno di legge nasce per istituire all'interno del servizio sanitario nazionale la figura dello psicologo di cure primarie - ha spiegato Boldrini - che possa agire accanto ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta per consentire la presa in carico della persona e garantire prevenzione e cure psicologiche di prossimità, prima che il disagio anche transitorio divenga un problema di patologia vero e proprio. L'emergenza Covid ha evidenziato nuovi bisogni, ai quali si deve far fronte». Per Lazzari, «la salute è un equilibrio tra dimensione biologica e psicologica. Coltivare la resilienza in ogni fase della vita, anche in caso di malattia, è fondamentale e si fa con strategie psicologiche, che non possono essere garantite dagli attuali 6000 psicologi del Ssn. Lo psicologo di cure primarie deve integrarsi nel sistema e penso anche al Piano nazionale delle cronicità. Oggi l'assistenza è garantita solo con l'integrazione di più figure professionali: medici, infermieri, psicologi, altri operatori sanitari. Non tutto va risolto con i farmaci e ricorrere solo ai farmaci ha un costo, che si può evitare sia in termini economici che di qualità della vita. Ora chi può paga le cure psicologiche e chi non può non fa nulla». Panti ha sottolineato come «la medicina moderna sia una medicina integrata. Lo psicologo nelle strutture pubbliche è una figura essenziale, anche con funzioni di consulenza interna per affrontare il disagio dei professionisti della sanità. Altri Paesi già lo fanno». Secondo Falconi, «dopo il coronavirus non si può solo pensare che gli operatori sanitari siano eroi, bisogna studiare come rafforzare il sistema e imparare dagli errori. Lo psicologo di base è importante anche in questa visione».© RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: s. mar.
Country: Italy	Date: 2020/07/21
Media: Printed	Pages: 6 -

Web source:

“Stanche e stressate” L’effetto pandemia ha colpito le donne

Più stanche e stressate degli uomini. Le donne hanno reagito peggio, psicologicamente, agli effetti della pandemia. Gravate dal peso di responsabilità professionali e familiari, a volte vittime di violenze domestiche durante il lockdown, sono state più colpite da disturbi di ansia e depressione. È quanto emerso da un webinar organizzato da “Motore Sanità” dal titolo “Differenza di sesso e genere nelle malattie del cervello e della mente nell’era post Covid19”, in cui si sono confrontati esperti per discutere quali siano le differenze nel trattamento medico tra uomo e donna. L’evento si è svolto in collaborazione con Wbp (Women’s Brain Project che combatte la differenza di genere nelle malattie mentali) e Lundbeck, azienda che si occupa di ricerca in psichiatria e neurologia. «La salute mentale è stata particolarmente colpita durante la pandemia di Covid-19: più del 20 per cento delle persone mostra disturbi posttraumatici da stress, depressione e ansia» spiega Claudio Zanon direttore scientifico di Motore Sanità. Le donne sono appunto la categoria più colpita, « Anche in gravidanza e nel postparto è stato registrato un aumento fino al 40 per cento della depressione e fino al 72 per cento dell’ansia nel post lockdown » . « Secondo studi attuali per via del coronavirus circa il 48 per cento degli italiani è sotto stress. Questa situazione critica non cesserà, anche se il virus sta scomparendo le ricadute economiche e sociali dureranno ancora a lungo. Bisogna quindi programmare un monitoraggio per le patologie mentali ad ampio spettro, ponendo particolare attenzione anche sugli operatori sanitari che negli ultimi mesi hanno subito stress psicologici molto forti» aggiunge Zanon. Dal confronto, che ha visto partecipare docenti tra cui Amelia Filippelli (del dipartimento di medicina dell’Università di Salerno), Andrea Garolla (endocrinologia a Tor Vergata) Andrea Marcellusi (Farmaco-economista Tor Vergata) e Gisella Trincas, presidente dell’Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale, è emerso un documento per deputati e senatori in cui si individuano «12 azioni per potenziare la medicina di genere all’interno del Sistema Sanitario Nazionale » , tra cui « migliorare la prevenzione per le malattie mentali e neurologiche identificando dei percorsi per uomo e per donna, e creare nuovi modelli di politiche sanitarie che tengano conto delle differenze di genere » . Per le donne in particolare « promuovere la farmacologia in loro supporto nel periodo post-pandemico e far fronte a nuove sfide». —

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Author: Cristina Nadotti

Country: Italy

Date: 2020/07/21

Media: Printed

Pages: 21 -

Web source:

Il gps che s'indossa per aiutare le persone autistiche

L'idea viene ancora una volta dallo scrittore e conduttore Gianluca Nicoletti, che ha fatto dell'essere padre di un figlio autistico un'opportunità per sostenere famiglie come la sua. Dopo il sistema per segnalare chi occupa abusivamente un posto auto per portatori di handicap, Nicoletti ha messo insieme ricercatori e finanziatori per studiare un localizzatore per ridurre il rischio di scomparsa delle persone con autismo. «Tra le angosce più dolorose che appesantiscono ogni giorno della vita di chi abbia in carico un figlio autistico — dice Nicoletti — prevale l'idea che possa trovarsi solo e in un mondo ostile. Conosco questa preoccupazione e avevo da anni il proposito di contribuire alla realizzazione di un dispositivo elettronico specifico. Finalmente, anche grazie al supporto di Fondazione Vodafone che da subito ha creduto nel progetto, vedo la possibilità concreta di realizzare il primo vero "ausilio tecnologico" studiato appositamente per dare maggiore sicurezza di movimento e quindi facilitare l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone autistiche». Al progetto lavora un gruppo di esperti formato da medici, psicologi, educatori, informatici e designer per realizzare un dispositivo facile da indossare per persone che possono essere infastidite anche da oggetti e indumenti di uso comune ed efficiente nell'avvisare subito chi deve prendersene cura. Dice Marinella Soldi, presidente di Fondazione Vodafone Italia: «Il fenomeno della scomparsa di persone con autismo è molto diffuso. Gli studi concordano sul fatto che si tratti di un rischio concreto. Siamo felici di sostenere un progetto unico che porterà un beneficio concreto nella qualità della vita delle persone e delle loro famiglie». La presentazione dei primi due prototipi del progetto è prevista per settembre, seguirà poi una fase di sperimentazione sul campo per perfezionare il prodotto. «Questa tipologia di dispositivo può aiutare anche persone con altre patologie, come l'Alzheimer — anticipa Nicoletti».

Web source:

Dalle ricette al monitoraggio, è la telemedicina

Teleconsulto, monitoraggio a distanza, ricetta dematerializzata. Il coronavirus ha spinto l'acceleratore sulla tecnologia per abbattere le distanze tra medico e paziente, nonostante il distanziamento sociale. Durante il lockdown, in Italia, 4 mila medici, dentisti, psicologi e altri operatori sanitari hanno attivato servizi di teleconsulto e 5300 farmacie - una su quattro - si sono attrezzate per ricevere la ricetta digitale. Sono stati anche avviati servizi di telemonitoraggio che hanno permesso di tenere sotto controllo tanti pazienti da casa, liberando posti letto per gestire l'emergenza da Covid-19. Insomma, un importante passo avanti in direzione dell'e-health e delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione al servizio della salute. Primi beneficiari sono stati i malati cronici e le loro famiglie. Lo rivela un rapporto realizzato subito prima della pandemia: erano stati proprio i pazienti a invocare un salto di qualità nell'assistenza digitale, senza conoscere ancora i problemi innescati dal virus, che ha messo a tal punto sotto pressione la Sanità da dover interrompere servizi e visite considerati non urgenti. «L'uso di strumenti digitali per una risposta efficace della Sanità pubblica è stato rilevante durante l'emergenza e lo sarà soprattutto in futuro», sostengono presso la European Public Health Alliance e la European Public Health Association. «La Fase 1 è stata un'occasione per alleggerire la burocrazia che rallentava tutto - spiega Emanuele Mugnani della Compugroup Medical, azienda che produce software per il settore medico e sanitario -. Dialogare a distanza con il medico o il farmacista, accedere a un consulto o a un farmaco via app, essere monitorati a domicilio sono attività possibili da tempo, ma solo l'emergenza ha fatto capire quanto possono essere importanti anche oltre la Fase 3». Un pensiero condiviso da Sergio Pillon, esperto di «Digital Health» presso l'Epha e l'Istituto Superiore di Sanità: «Il futuro per i pazienti cronici è adesso e gli strumenti ideali per affrontarlo sono le cure digitali», sostiene l'angiologo, lanciando «un appello a politici, medici e pazienti a riconoscere il momento per concretizzare una Sanità a distanza che raggiunga i pazienti, in particolare i profili più fragili e cronici». Ora la digitalizzazione viene invocata anche dai medici. Il 90% auspica soluzioni hi-tech per favorire la comunicazione e i contatti. E, secondo la Federazione di medicina generale, «i numeri sono destinati ad un rapido aumento a seguito del ricambio generazionale che impatta con forza sulla nostra categoria». A diffondere i dati sull'impatto del Covid-19 sull'e-health è proprio la Compugroup Medical che durante l'emergenza ha fronteggiato «un boom di richieste di attivazioni di servizi, oltre a dover garantire il rispetto della privacy e della protezione dei dati», con programmi sicuri ma al tempo stesso facili da usare, dovendo essere accessibili a tutti. Un esempio è la piattaforma di teleconsulto «Clickdoc», fornita gratuitamente per la relazione medico-paziente e per salvaguardare la continuità dell'assistenza, soprattutto per i malati cronici. «Ogni farmacia si è trovata a gestire un carico di centinaia di ricette a settimana e un sistema dematerializzato. Prima, anche con la ricetta elettronica, bisognava ritirare dal medico di base un foglio da consegnare al farmacista. Poi sono arrivati i codici a barre sul cellulare, il che obbligava, comunque, un contatto. E' stato quindi fondamentale contare su un nuovo servizio che permette al farmacista di accedere direttamente alla ricetta, evitando passaggi inutili. E' un sistema di cui si è dotata una farmacia su quattro - continua Mugnani -. Un altro servizio salvavita, poi, è stato il telemonitoraggio: rappresenta la strada per liberare, in sicurezza, i posti letto in ospedale occupati da lungodegenti e malati cronici. Ma a fare la differenza in questi mesi è stato il teleconsulto, un servizio relativamente nuovo in Italia, mentre all'estero è già consolidato. In poche settimane, in Europa, abbiamo attivato oltre 85 mila utenze che hanno messo in contatto medici di base, pediatri e specialisti con i loro pazienti bloccati in casa. E' stato un successo, soprattutto quando è stato possibile avere il supporto dell'infermiere di famiglia, come in Germania, dove i medici collegati da remoto possono contare su una persona esperta per interagire con persone con gravi disabilità o limitazioni». Dopo questo importante banco di prova «la speranza è che le normative straordinarie che hanno permesso questa rivoluzione diventino ordinarie, così da permettere un più ampio accesso alle cure digitali anche in Italia». —

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: SIMONA DE CIERO
Country: Italy	Date: 2020/07/21
Media: Periodics	Pages: 11 -

Web source:

Lo psicologo? Ora visita nella serra

«Unasocietà in cui ogni persona sia consapevole di se stessa, sappia esprimere il suo potenziale e costruisca il cambiamento che sogna». È questo il filo che unisce le diverse anime della cooperativa sociale emiliana Tice, che si occupa di consulenza e ricerca su temi legati alla salute mentale e all'apprendimento. Tice progetta cliniche psicologiche, scuole, e dopo-scuola. E recentemente ha inventato anche il prototipo di una serra psicologica. Un luogo dove, tutto l'anno, ospitare terapeuta e paziente per sedute en plain air. «Dopo una prima fase-test avviata con una cinquantina di pazienti tra adulti, adolescenti e bambinispiega la presidente di Tice, Francesca Cavallini - ci sentiamo di confermare che le sedute all'aria aperta hanno un effetto benefico su ogni tipologia di paziente. Fino all'età dell'adolescenza fare terapia fuori dalle mura di uno studio produce una maggiore rigenerazione interiore, più attenzione selettiva, e più memoria. Gli adulti invece si rilassano più velocemente». Il team di Tice - trentatré donne e due uomini - sviluppa modelli psicologici basati su dati scientifici. «Da qualche anno in Europa il mondo accademico dirige la sua attenzione anche verso gli effetti rigenerativi degli ambienti naturali. E in più - prosegue Cavallini - grazie ai dati prodotti da sperimentazioni simili alla nostra alcuni policy maker iniziano a immaginare, e progettare, ambienti scolastici e pedagogici che includano spazi aperti e in natura». Durante le varie fasi di lockdown, avere uno spazio all'aperto ha permesso a Tice di continuare il lavoro con i ragazzi più in difficoltà. «Vogliamo crearespieganoun modello replicabile per esercitare all'aria aperta: crediamo in una terapia totalmente outdoor, con psicologo e adolescente intenti a parlare e camminare liberamente, e poi sedersi e terminare la seduta in una serra, o in un canneto». Qualche passo in questa direzione è già stato fatto. Quelli di Tice hanno cambiato sede e, da un centro cittadino, si sono spostati in un cascinale nelle campagne di Correggio, in provincia di Reggio Emilia. Hanno attivato un dottorato industriale vinto da una psicologa e psicoterapeuta, Chiara Marchi. E uno di ricerca, insieme al Dipartimento di Agraria dell'Univer-sità di Modena e Reggio Emilia, vinto da Giulia Elena Trentini; biologa ed erborista, è quest'ultima ricercatrice che ha progettato l'ambiente psicologico outdoor. «La dottoressa Trentini studia la capacità di ogni pianta di favorire sensazioni e stati d'animo - chiarisce Cavallini - tra cui lasciarsi andare e abbattere le resistenze: un approccio in piena sintonia con il ter ritorio e con i ritmi delle stagioni, temperature incluse». L'abbigliamento Di conseguenza nella serra ci si deve vestire in maniera adeguata al clima, alternando giubbotto, cappello e guanti, a canotta e sandali. Ora gli psicologi di Tice cercheranno altri colleghi da coinvolgere. «Per replicare il progetto - raccontano - in aziende agricole, boschi e spazi verdi, e pubblicare una ricerca sugli effetti avuti grazie al nuovo approccio alla psicoterapia». Un primo risultato importante è stato ottenuto. È «la risata di Leila (nome di fantasia, ndr), ragazzina con forti difficoltà emotive legate a un piccolo difetto fisico di cui si vergognava moltoricorda Cavallinie che rendeva asimmetrico il suo sorriso. Alla fine Leila ha sorriso, senza timore. Quando sotto la serra la maglia della psicologa è stata bucata da un ago, del covone di paglia che le faceva da sedia».

Bonus Ecm e riforma del sistema

21 LUG - Gentile Direttore, il Decreto Rilancio, appena convertito in legge, ha considerato acquisiti un terzo dei crediti del triennio 2020-22 (cioè 50 crediti) per tutti i professionisti sanitari in virtù della loro attività nella pandemia. Mi sembra una buona notizia per due motivi soprattutto: non fa discriminazioni tra le diverse professioni e tra professionisti (dipendenti o liberi professionisti) e lega con forza l'attività sul campo con la formazione continua. Per gli Psicologi questo vuol dire che cento crediti in tutto sino al 2022. Il **CNOP** ha già in corso la pratica per diventare provider e fare rete con i Consigli territoriali per garantire formazione utile e gratuita, strumento per accrescere le competenze nei settori tradizionali ma soprattutto per sviluppare le capacità di progettazione ed operatività negli ambiti emergenti. Come la pandemia ha dimostrato c'è bisogno di una rete psicologica pubblica ma anche di utilizzare gli Psicologi come promotori di risorse adattive nelle comunità, nell'ambito di un nuovo welfare. La formazione continua diventa un volano strategico per accompagnare questo processo e avvicinare le abilità professionali ai nuovi bisogni. Certamente, come abbiamo già chiesto e c'è impegno a fare, è necessario che la FC nella salute accolga tra i suoi obiettivi e specificità, tutte quelle che riguardano la professione psicologica nella sua globalità, tenendo presente che gli Psicologi operano in molti settori tradizionalmente non considerati nel sistema salute. Ricordiamo che la formazione continua è un obbligo ed una risorsa per tutti i professionisti italiani iscritti ad un Ordine dal 2012 (DPR 137/12). Per i professionisti operanti nel campo della salute questo tema era già stato affrontato sin dal 1992 (DL 502) e ampliato nel 2007 (legge 244) ai liberi professionisti con il sistema "ecm". Così, a partire dal 2012, abbiamo avuto in Italia la formazione specifica per ciascuna professione extra-salute e il sistema comune alle professioni della salute. Recentemente il Decreto Scuola (DL 8 aprile 2020 n.22) ha precisato che la formazione continua "costituisce requisito indispensabile per svolgere attività professionale" e questo, unitamente ai risvolti della formazione sul piano deontologico e giuridico (ex legge 24/17) deve far riflettere sulla necessità di una riforma del sistema. E' necessario, come diversi esponenti delle professioni sanitarie hanno già evidenziato, che il sistema venga ampiamente ridefinito per metterlo nelle condizioni di raggiungere i suoi obiettivi. A partire dal nome, ormai anacronistico, di "ecm" per adottare quello di "formazione continua per la salute" già indicato nell'Accordo Stato-Regioni del 2017. Per renderlo meno burocratico e più vicino alla pratica professionale, valorizzando la formazione sul campo, i percorsi autoformativi, l'integrazione professionale, lo scambio con le altre professioni e contesti. Mettendo gli Ordini nella condizione di svolgere un ruolo attivo e creando sistemi smart per la gestione dei crediti e del proprio portafoglio formativo. E' vero che un sistema, nato 30 anni fa per cento mila operatori del SSN e oggi di riferimento per oltre un milione e 200 mila operatori di 30 diverse professioni, è cambiato nel tempo con progressivi aggiornamenti, ma oggi serve di più se vogliamo farlo diventare quello che tutti desideriamo, cioè una risorsa comune per professionisti e Paese. La pandemia, con le sue esigenze e le accelerazioni che impone, ci offre una ulteriore opportunità per farlo. David Lazzari Resp. UOC Psicologia - Az. Osp. Univ. S.Maria - Terni (Italy) Presidente **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi** Presidente Ordine Psicologi Umbria Docente a c. Univ. Torino e L'Aquila Past President Società Italiana PsicoNeuroEndocrinolImmunologia 21 luglio 2020

Newspaper metadata:

Source: La Nuova Gazzetta Di Saluzzo Author: Anna Maria Parola
Country: Italy Date: 2020/07/22
Media: Periodics Pages: 5 -

La psicologa:dai racconti degli studenti ho capito la loro voglia di tornare in classe

Angoscia, smarrimento, depressione, paura sono stati d'animo che non è difficile immaginare diffusi nei giovani durante i tre mesi di chiusura delle scuole. In due superiori, il liceo Bodoni e l'istituto Denina - molti studenti si sono rivolti allo sportello di ascolto tenuto da Maria Barrera, che ha una formazione in psicologia clinica strategica e in psicologia scolastica e collabora dal 2006 con il Bodoni e dal 2019 con il Denina. Come funziona lo sportello di ascolto scolastico? «Il servizio è stato istituito dalla legge 162 del 1990 e dovrebbe funzionare in tutte le scuole. Comunemente è chiamato "sportello d'ascolto ed è condotto da uno psicologo o da un educatore. L'attività è pagata dalla scuola, può essere affidata a un professionista interno o, come nel mio caso, un professionista esterno alla scuola. Lo sportello è attivo durante l'attività scolastica, in alcuni giorni prestabiliti ed è rivolto principalmente agli studenti, ma anche alle famiglie e agli insegnanti. Gli alunni prenotano un colloquio e hanno il permesso di effettuarlo durante l'orario scolastico». Come è stato utilizzato lo sportello dagli studenti negli ultimi mesi in cui sono stati costretti a rimanere a casa? «Abbiamo ritenuto importante proseguire l'attività dello sportello e, grazie alla grande attenzione e disponibilità dei dirigenti Lorenzo Rubini del Bodoni e Flavio Girodengo del Denina, sono stati avvisati tutti i rappresentanti d'istituto e di classe. Ho mandato un whatsapp con il mio numero che è stato inoltrato a circa 2000 studenti. Ragazzi mi scrivevano un messaggio e io fissavo data e ora della videochiamata». Quali sono i profili degli studenti che si sono rivolti a lei per spiegare le loro difficoltà? «Ho fatto in totale 120 colloqui, alcuni dei ragazzi erano già fruitori del servizio, altri no. Il servizio era aperto a genitori e insegnanti e alcuni di loro mi hanno scritto, ma le consulenze sono per lo più avvenute tramite telefonate. Mi hanno contattata soprattutto gli allievi che stavano vivendo un momento di particolare ansia nei confronti della scuola, ma anche ragazzi e ragazze con problemi relazionali all'interno della famiglia o, semplicemente, adolescenti che sentivano il bisogno di un confronto in un momento così inaspettato nelle loro vite, in cui mancavano gli amici, lo sport, gli impegni, la libertà». Ha dovuto prestare ascolto ai timori degli studenti alle prese con l'esame? «Molti maturandi mi hanno contattata per gestire le loro ansie e le loro aspettative nei confronti di un esame diverso da come avrebbero immaginato e per confrontarsi rispetto al successivo percorso universitario». Quali consigli ha dato loro? «I ragazzi che mi hanno contattata avevano tutti una grande motivazione e hanno sempre rispettato gli appuntamenti. Alcuni avevano bisogno di avere qualche strumento di gestione dell'ansia, altri semplicemente di riflettere sulla situazione in essere e mantenere la progettualità per il futuro, affrontando la paura e l'incertezza. Abbiamo parlato di solitudine, noia, tristezza, resilienza e di quella "normalità" che a volte non si apprezza fino in fondo». Lo stare chiusi in casa, con tutto quello che ne è conseguito, ha cambiato il punto di vista dei ragazzi? «Sicuramente c'è stato chi ha imparato ad apprezzare il tempo rallentato, il valore dell'amicizia e degli affetti, delle relazioni in famiglia e con gli insegnanti. Ma a prevalere è la voglia di poter riprendere la vita di sempre, compresa la possibilità di stare in classe con i compagni». Tempo di far passare agosto, e si dovrebbe ricominciare. Qual è la sua idea sul prossimo anno scolastico? «Nessuno può ragionevolmente prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi. Penso che si stia navigando a vista, pur preparando le condizioni per la riapertura. Tutti speriamo che le lezioni inizino con la presenza dei ragazzi nelle aule, perché nessuna tecnologia può sostituire le relazioni umane, anche se la didattica a distanza è stata comunque efficace e gli insegnanti si sono attivati per fare del loro meglio». Quali consigli si sente di suggerire ai ragazzi e alle famiglie? «Credo che questo momento abbia fatto riflettere tutti, giovani e adulti, sulla fatica di tollerare le frustrazioni e gestire l'incertezza. Penso che sia utile dare ai ragazzi degli strumenti per diventare più forti e preparati ad affrontare gli imprevisti e le difficoltà. Troppo spesso le famiglie e la scuola tendono a semplificare la vita dei ragazzi e talvolta a deresponsabilizzarli, rendendoli di fatto impreparati a superare gli inevitabili scogli e gli ostacoli che troveranno sul loro cammino». La scuola nel suo complesso come ne uscirà? «Penso che questa esperienza debba insegnarci che la vera crescita passa attraverso il fronteggiare le difficoltà, non nell'evitarle. La paura, guardata in faccia, diventa coraggio. E la scuola deve guardare avanti con coraggio».

Newspaper metadata:

Source: Gazzettatorino.it	Author: Chiara Tamagno
Country: Italy	Date: 2020/07/22
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.gazzettatorino.it/wordpress/sportello-del-centro-clinico-psicologia-torino/>

LO SPORTELLO DEL CENTRO CLINICO PSICOLOGIA TORINO PER RISPONDERE AI DISAGI EMOTIVI.

Chi l'avrebbe mai detto? Il lock down ha messo a dura prova tutte le relazioni sociali, ma ha anche offerto opportunità impensate a coloro che nella relazione subivano da anni una prigionia, una violenza spesso occulta, subdola, difficile da riconoscere e da esternare. Per questo l'esperienza dello Sportello del Centro Clinico Psicologia Torino, che in tre mesi ha raccolto 527.000 contatti è importantissima. È il bilancio che rivela il dott. Pier Luigi Putrino, responsabile del Centro Clinico Psicologia Torino e ideatore del primo Sportello telefonico creato in Italia per rispondere al disagio emotivo all'esplosione della pandemia: "Il servizio è nato il 28 febbraio, con un semplice post su Facebook per offrire un'ancora di salvataggio nello tsunami che dalla Cina stava per raggiungerci. Sapevamo che là stava crescendo il numero dei suicidi perché chi risultava positivo al Covid e non trovava posto in ospedale si toglieva la vita per paura di contagiare i familiari. Effetto panico. Eppure, all'inizio della nostra iniziativa di supporto psicologico per questa pandemia, siamo stati molto criticati, persino insultati, qui c'erano solo i primi casi... ma presto sono arrivate migliaia di telefonate di chi chiedeva aiuto, da tutt'Italia!" Il Centro torinese ha attivato una squadra di 40 psicologi, disponibile dalle h 8 alle h 24 tutti i giorni: dopo un colloquio di accoglienza e diagnosi, il chiamante veniva assegnato all'esperto più adatto per quel determinato disagio e riceveva i primi due colloqui terapeutici gratuitamente. In tre mesi sono stati effettuati più di mille interventi. "Ma l'aspetto sorprendente – dichiara il dott. Putrino – è stato il fatto che, oltre a coloro che sentivano la paura del contagio e il disagio di stare lontano da un proprio congiunto ospedalizzato, si sono rivolte allo Sportello persone che da anni non osavano chiedere aiuto. Per l'80% delle voci che abbiamo accolto, il Covid risultava solo il pretesto per parlare di altro nella loro storia: depressioni, relazioni conflittuali, spesso violenze subite." Quali tipi di violenze si nascondono tra le pieghe della storia e della voce di tante persone? "Essenzialmente tre: la violenza domestica, quella di genere per lo più contro le donne e l'intimate partner violence, una nuova forma molto diffusa oggi, anche tra coppie che non convivono sotto lo stesso tetto. Mentre la violenza fisica è la più identificabile, quella psicologica è molto più subdola e devastante: minacce, stalking, filtro delle telefonate e dei messaggi sui social, ovvero leggo prima io e decido se tu puoi leggere..." Parliamo della violenza nelle relazioni anche a distanza: come è possibile? "Il persecutore – spiega lo psicologo – è spesso un narcisista patologico, che umilia il partner, lo rende totalmente dipendente da sé, lo isola dal contesto sociale e vuole agire il controllo mediatico sui contatti. Durante il lock down questi individui pretendevano la foto delle chiamate effettuate e ricevute dall'altro, se non la ricevevano trasgredivano le regole e si recavano a casa della vittima." Durante l'emergenza Covid tutto questo è esploso: le vittime di vessazioni sono riuscite a comporre il numero 380 7704182 e hanno trovato voci rassicuranti che le hanno aiutate ad intravedere spiragli di luce per uscire dal tunnel. Forse anche il canale telefonico con lo psicologo ha contribuito a sciogliere remore e timori: "Sì – conferma il dott. Putrino – la terapia telefonica è stata una sfida e sarà una nuova opportunità nel nostro lavoro: il paziente in questi casi si è sentito più libero e non giudicato nel suo aspetto, mentre sappiamo che la voce rivela sempre la parte più profonda e intima di una persona. È stata ed è dunque una modalità terapeutica molto efficace." Chi sono generalmente le vittime di queste violenze nelle relazioni intime? "Prevalentemente donne, dal tratto di personalità dipendente, con scarsa rete sociale, talvolta con difficoltà economica oppure di classe medio-alta ma con la paura e la vergogna di far sapere quel che soffrono." Quali strategie si possono suggerire alle persone che subiscono una condizione di violenza psicologica? Pier Luigi Putrino non ha dubbi "Non possono uscirne da sole, devono chiedere aiuto. E poi superare il senso di colpa della denuncia, non devono cercar di combattere l'aggressore, non cedere neppure alle sue scuse perché sarebbe un circolo vizioso." E aggiunge un consiglio per questo tempo di aperture dopo i mesi di lock down: "Le persone che si sentono in pericolo dovrebbero sfruttare questo periodo più tranquillo per uscire e cercare un confronto, prepararsi senza paura per eventuali situazioni di emergenza futura, avviare un dialogo con chi può aiutarle." Il tema della violenza domestica è ormai emerso all'attenzione nazionale e internazionale: lo scorso giugno è stato pubblicato un Manifesto firmato da 60 Istituzioni rappresentative della psicologia nel mondo e l'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** è il primo e unico Ordine italiano coinvolto nell'iniziativa. Un documento che unisce risorse e invita ad agire come comunità e singoli per contrastare i diversi tipi di violenza esplosi in tempi di Covid. Un impegno e una promozione che merita diffusione in ogni ambiente. Nel tempo dell'emergenza sanitaria si è scatenata la comunicazione, con un'impennata virale su tutti i canali, e in questo caso è stata quanto mai proficua: è grazie infatti a una propaganda capillare sui media e sui social che si è raggiunto il target da aiutare. Tante vittime ce l'hanno fatta, ma ne restano ancora molte nel silenzio... Per sensibilizzare e incoraggiare ad agire, Il Centro Clinico Psicologia Torino, in collaborazione con la

Newspaper metadata:

Source: Gazzettatorino.it	Author: Chiara Tamagno
Country: Italy	Date: 2020/07/22
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.gazzettatorino.it/wordpress/sportello-del-centro-clinico-psicologia-torino/>

dottorssa Ilaria Cabula, psicologa forense e criminologica, e la dottorssa Gloria Maccarrone, psicologa esperta in neuropsicologia, sta sviluppando un ciclo di video-social informativi relativi al tema della violenza domestica in appoggio al progetto “Violenza domestica: se la conosci, la affronti”, che partirà a settembre. “Dobbiamo investire molto nella comunicazione sociale per raggiungere chi ha bisogno del nostro aiuto – insiste il dott. Putrino e chiosa con una metafora – Possiamo avere tanta acqua nel deserto, ma se non facciamo sapere che ce l’abbiamo, non potremo dissetare quanti si aggirano sperduti.”

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/novara/2020/07/22/news/rete-di-psicologhe-adesca-va-le-prede-della-setta-l-ordine-professionale-pronti-a-misure-severe-e-tempestive-1.39111906>

Rete di psicologhe adescava le prede della setta. L'ordine professionale: "Pronti a misure severe e tempestive"

Il presidente dell'Ordine nazionale degli psicologi: "In caso di processo ci costituiamo parte civile" Tra gli aspetti più inquietanti della vicenda della della psico-setta delle «bestie» (con questo nomignolo erano soliti chiamarsi i membri) scoperta dalla polizia di Novara, il fatto che con il passare del tempo il «Dottore» si fosse costruito uno zoccolo duro di adepti, strette collaboratrici che cacciavano le prede: in particolare, erano giovani partecipanti ai suoi incontri che lui stesso ha avviato alla carriera di psicologhe, proprio per reperire altre persone da introdurre alla filosofia del gruppo. Su queste notizie interviene il presidente nazionale dell'Ordine nazionale degli psicologi David Lazzari si è messo in contatto con il presidente del Consiglio dell'Ordine del Piemonte, competente per territorio, **Giancarlo Marengo** per concordare una azione comune. «Allo stato non si sa nulla al di là delle vaghe notizie della stampa - ha dichiarato il presidente Lazzari – Ovviamente non fa piacere vedere tirata in ballo la professione senza nessuna certezza, anche se un laureato in Psicologia non è di per se uno Psicologo. Posso dire comunque, d'intesa con il presidente del Piemonte, che l'Ordine seguirà la vicenda da vicino per conoscere i fatti che la magistratura acquisirà e per fare chiarezza rispetto alle informazioni divulgate e alla effettiva partecipazione alla setta di persone con una formazione in psicologia (laureate in Psicologia ma non iscritte all'Ordine) e/o l'eventuale coinvolgimento di professioniste formalmente iscritte all'Ordine. Se emergeranno responsabilità l'ordine eserciterà l'azione deontologica con la massima tempestività, fermezza e severità. In caso di processo ci costituiamo parte civile. Per la professione psicologica il rispetto della deontologia è fondamentale ed in questo campo consiglio nazionale e consiglio territoriali stanno avviando un programma di collaborazione che consentirà un monitoraggio e raccordo migliore e la creazione di una banca dati nazionale.»

Web source: <http://www.farmacista33.it/impatto-psicologico-covid-il-farmacista-e-la-gestione-dei-disturbi-mentali-al-via-progetto-formativo-farmamentalcare/politica-e-sanita/news--53978.html>

Impatto psicologico Covid-19, il farmacista e la gestione dei disturbi mentali. Al via progetto formativo FarmaMentalCare

La pandemia e l'isolamento sociale hanno avuto un forte impatto psicologico sulle persone. Il farmacista, con la sua propensione al consiglio, può avere un ruolo di rilievo nella gestione di queste patologie. Le misure di restrizione, il conseguente impatto economico e l'isolamento sociale, ma anche la paura della malattia stessa, hanno avuto un impatto psicologico notevole sulle persone. Tutto questo, anche a mesi di distanza, sta lasciando il segno sulla salute mentale degli italiani, con aumento dei sintomi del disturbo da stress post-traumatico. Il farmacista nella veste di front office della medicina territoriale, con la sua propensione al consiglio e la formazione sul farmaco, può avere un ruolo di rilievo nella gestione di queste patologie. Se ne è parlato durante il webinar dal titolo "FarmaMentalCare, Isolamento e impatto psicologico: la salute mentale messa a dura prova, il ruolo fondamentale del farmacista", primo appuntamento, di due (il prossimo è previsto in ottobre), di un progetto formativo per farmacisti, che consente di acquisire crediti Ecm, organizzato da Edra con il supporto incondizionato di Lundbeck che ha visto la partecipazione di Luca Pani, professore ordinario di Farmacologia e Farmacologia clinica all'Università di Modena e Reggio Emilia e Chief Editor di PharmAdvances e di Riccardo Torta, professore ordinario di Psicologia clinica dell'Università degli Studi di Torino. Ai due webinar seguirà una Fad e i partecipanti avranno accesso a materiale informativo online per un supporto e ulteriori approfondimenti. Elaborazione del lutto: vicinanza e presenza anche con mascherina e distanziamento. In Italia, tanti si sono ammalati o hanno vissuto l'esperienza di una persona cara ricoverata o deceduta, gli operatori sanitari si sono trovati in una situazione di stress lavorativo impensabile prima dell'emergenza Covid-19. In periodi di normalità, depressione e disturbi mentali rappresentano un problema di salute pubblica, data la prevalenza di queste malattie, ma ora, dopo due mesi di lockdown, depressione, ansia, insonnia e stress "da quarantena e da Covid-19", sono gli effetti psicologici avvertiti dagli italiani. «La salute mentale merita una attenzione speciale, perché c'è stato un aumento della prevalenza di depressione nella popolazione generale e in quella sanitaria. Tra le persone coinvolte direttamente nella gestione della malattia si è registrato un 50% di casi di depressione, 44% di ansia patologica, 36% di disturbi del sonno, 70% di patologia da stress» ha spiegato Torta «tra le cause un insieme di fattori psichici, come lo stato di allarme continuo, e di fattori psicosociali, per esempio l'incertezza sulle modalità di trasmissione dell'infezione virale, e in generale l'isolamento. Siamo animali sociali, e l'isolamento ha sviluppato anche idee suicidarie». L'insonnia è uno dei disturbi più frequenti in questo periodo, per la rottura dei ritmi circadiani e lo stato di stress. Vi è poi il grosso capitolo del lutto: «la morte da Covid-19 è un lutto traumatico» ha sottolineato Torta «il paziente viene portato via dall'ambulanza e poi sparisce ai suoi cari, che non possono essere presenti al momento della morte, né possono essere assicurati sulla qualità della morte stessa. È poi mancato il rituale del lutto, la celebrazione del funerale: l'assenza delle esequie porta ad una scarsa elaborazione del lutto». Dal farmacista indicazioni autorevoli per pazienti e caregiver. In un simile quadro, i farmacisti, professionisti della salute che più hanno contatti con il cittadino, possono ritagliarsi un ruolo che può diventare di rilievo, nell'offrire indicazioni precise e autorevoli per la gestione quotidiana dei pazienti e dei caregiver e offrire consigli educazionali per la gestione quotidiana dei problemi psicologici dovuti alla quarantena. «I servizi cognitivi in farmacia si sviluppano prima di tutto con l'aderenza alla terapia, poi con la gestione degli effetti avversi, che spesso si presentano prima degli effetti terapeutici stessi, e prevenendo l'interazione farmaco-farmaco, e integratore-farmaco» ha spiegato Luca Pani «tenendo conto che la depressione è stimata come uno dei maggiori problemi di salute nel 2030, ha senso per il farmacista sviluppare le proprie conoscenze sulle patologie mentali, per offrire un aiuto concreto». Per esempio, molti dei sintomi di esordio della depressione sono sintomi più fisici che psichici «malessere generale, dolore diffuso, mal di testa ricorrente, problemi gastroenterici, scarsa energia e concentrazione, disturbi del sonno, sono quelli più comuni. Il farmacista ha la possibilità di intercettare i sintomi e rimandare allo specialista» ha proseguito Pani. Infine, il lockdown ha aumentato un circolo vizioso continuo: di incertezza, rabbia, tristezza, solitudine, angoscia, ansia, apatia, malinconia. «Questo atteggiamento in molti cittadini è rimasto anche dopo il periodo di restrizione» ha concluso Torta «per questo compito del farmacista in prima linea, è anche quello di dare una adeguata informazione anche sul Covid-19 dai farmaci a disposizione ai vaccini disponibili». Chiara Romeo

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Danilo di

Diodoro

Date: 2020/07/23

Pages: 4 -

Web source:

Ti capisco perché leggo

Leggere un buon libro non è solo un piacere, ma un'esperienza salutare. Studi osservazionali di durata ultradecennale, realizzati su persone che si affacciavano alla terza età, hanno mostrato che chi legge ha una riduzione della mortalità del 20 per cento, probabilmente collegata all'effetto protettivo della lettura sulle abilità cognitive, oltre che sull'equilibrio psicologico. Scrittura e lettura sono tra le grandi conquiste dell'Homo sapiens e hanno contribuito alla sua capacità di comunicare e di trasmettere conoscenze. Una funzione speciale è svolta da testi di narrativa, o fiction. «La capacità narrativa, la creazione di storie, è molto più antica dell'invenzione della scrittura» dice Emanuele Castano del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, autore di ricerche in quest'ambito. «La psicologia evoluzionista considera le storie raccontate attorno al fuoco dai nostri antenati come un'attività che ha permesso l'evoluzione della mente umana. In un certo senso, sono proprio le storie che ci hanno reso umani, dato che trasmettono significati e informazioni importanti per la vita sociale. Lo psicologo cognitivista Jerome Bruner considerava la narrazione la modalità tramite la quale diamo senso alla nostra esperienza. Le nostre ricerche si iscrivono in questa linea, e gettano luce sugli effetti che la narrativa ha sui processi cognitivi: su come pensiamo e non solo su cosa pensiamo. Un nostro studio pubblicato sulla rivista Science mostra come diversi tipi di storie influenzano i modi in cui pensiamo. I romanzi "letterari" (si veda oltre, ndr) per esempio, aumentano la nostra capacità di leggere la mente altrui, ciò che nelle scienze cognitive chiamiamo teoria della mente. Al contrario, i romanzi "di genere", o "popolari", non sembrano stimolare questa capacità, senza la quale ogni interazione quotidiana, così come la società, cadrebbe nel caos. La maggior parte della ricerca in quest'ambito si colloca nella psicologia dello sviluppo e nella psicopatologia, contribuendo anche agli studi sull'autismo». Castano ha già collaborato con alcune scuole elementari in California per capire se la lettura di romanzi possa facilitare lo sviluppo di teoria della mente e ora sta sviluppando ricerche-intervento simili in Italia, che esplorino se la narrativa può avere un ruolo nella terapia dell'autismo. «Migliorare la teoria della mente è comunque auspicabile anche negli adulti senza patologie. Ci aiuta a capire meglio gli altri, facilita l'empatia e i comportamenti pro-sociali. Ovviamente, riuscire a "leggere" la mente altrui ci aiuta anche nella competizione. Individui con forte capacità di teoria della mente hanno risultati migliori in compravendite finanziarie. Alcune ricerche che sto ultimando dimostrano, inoltre, che la teoria della mente è anche alla base del pensiero strategico e dell'intelligenza machiavellica, ossia della capacità di manipolare le condotte altrui a proprio vantaggio». Il lavoro di Castano indica l'esistenza di una differenza d'azione di due diversi tipi di romanzo. Il romanzo di genere, che tende a concentrarsi sulla trama e utilizza personaggi più unidimensionali e stereotipati; quello letterario, che enfatizza la vita interiore dei personaggi, più complessi, opachi, alquanto imprevedibili e anche più realistici. «Il romanzo letterario utilizza in modo più sistematico un linguaggio che obbliga il lettore a pause riflessive tramite variazioni stilistiche a livello fonetico, come allitterazioni e rime, omissioni di elementi sintattici, che il lettore deve indovinare, e fa uso di strutture semantiche come la metafora» dice ancora Castano. «Mentre il romanzo di genere ci rassicura nelle nostre aspettative e pregiudizi, quello letterario, come altre forme d'arte, gioca sull'incertezza e l'ambiguità, contrasta il senso di familiarità con i personaggi e ci costringe a considerare punti di vista e possibilità differenti. Nelle nostre ultime ricerche, in collaborazione con il filosofo italiano Pietro Perconti, proponiamo che queste caratteristiche influenzino anche la complessità del pensiero e gli stili cognitivi. Gli individui esposti a romanzi letterari sono più propensi a riconoscere la complessità del comportamento umano e delle dinamiche sociali, mentre quelli che preferiscono romanzi di genere mostrano la tendenza opposta. Ma non si tratta tanto di stabilire una gerarchia tra tipi di romanzi. Dal punto di vista della salute mentale, i romanzi letterari, chiamando in causa le credenze, gli schemi e le certezze, possono aumentare la nostra ansia esistenziale. I romanzi di genere, al contrario, sono rassicuranti. Per coloro che auspicano un modello di società basato sui principi della libera democrazia, però, una dieta esclusiva di romanzi popolari può essere letale. Le grandi tematiche sociali e i processi democratici non sono questioni semplici e certe. Un certo grado di complessità di analisi, di scetticismo, una mentalità aperta a considerare varie opinioni, sono quindi valori che è utile nutrire e sostenere. Le nostre ricerche suggeriscono che questi valori sono stimolati leggendo romanzi letterari. Ovviamente anche altri prodotti culturali, altre esperienze, e sicuramente il sistema educativo, giocano un ruolo fondamentale a questo riguardo. Alcuni dei meccanismi socio-cognitivi stimolati dalla fiction sono probabilmente presenti in altri prodotti culturali e altre esperienze». Il gruppo di Castano collabora con diversi ricercatori di altre discipline, come la studiosa di letteratura Lisa Zunshine dell'University of Kentucky,

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Danilo di
Diodoro

Date: 2020/07/23

Pages: 4 -

Web source:

autrice di un recente articolo dal titolo intrigante: «Quello che sapeva Mary Poppins: teoria della mente, letteratura per ragazzi, storia».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: D. d D.

Country: Italy

Date: 2020/07/23

Media: Periodics

Pages: 4 -

Web source:

Le grandi storie che aiutano a crescere

Quando leggiamo narrativa ci immergiamo in altri mondi, che spesso sono molto diversi dal nostro, ci troviamo anche a viaggiare in tempi passati o addirittura nel futuro, siamo obbligati a immaginarci realtà alternative a quelle conosciute, ma soprattutto entriamo in interazione con altri individui, e in una varietà di ruoli sociali alternativi a quelli reali. Effetto simulazione «Tutto questo è un processo di simulazione e immaginazione con-trofattuale, che ci permette di avere esperienze relazionali e sociali, quasi come se fossero davvero reali» spiega Emanuele Castano. «Quando leggiamo storie ai nostri figli storie con streghe che mangiano i bambini e con una varietà di mostri terrificanti, permettiamo loro di provare emozioni forti e quindi di imparare. Un apprendimento che però ha come unico rischio, al limite, di doverli ospitare nel nostro letto perché impauriti. Nei primi anni di vita, anche quando i bambini sanno già leggere, è importante leggere con loro, in modo che imparino a governare l'attenzione, commentando gli eventi che capitano ai protagonisti, stimolando la loro capacità di anticipare gli eventi e di trarne le conseguenze. Tutti processi che negli adulti vengono stimolati direttamente, soprattutto attraverso la lettura di romanzi letterari». Gli effetti della lettura ad alta voce ai bambini sono oggetti di diverse ricerche anche italiane in ambito psicologico. Ad alta voce Due ricercatori dell'università di Perugia, Federico Batini e Marco Bartolucci, stanno sperimentando forme di lettura ad alta voce da parte degli insegnanti attraverso ricerche-intervento nelle scuole. Il loro lavoro indica che la lettura ad alta voce aiuta i bambini a migliorare alcuni importanti processi di sviluppo, come imparare a comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri, migliorare l'ampiezza del proprio linguaggio e rafforzare le abilità cognitive di base, quali l'attenzione, la pianificazione e l'intelligenza verbale.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Danilo di

Diodoro

Date: 2020/07/23

Pages: 6 -

Web source:

La violenza tra le pagine

Violenza e contenuti emotivamente disturbanti sono ingredienti di molte storie, e in alcuni casi diventano elemento preponderante di una trama. Racconti e romanzi che per molti risultano disturbanti sono invece apprezzati da altri, nonostante o forse proprio per il contenuto violento, spaventoso o sgradevole. Indubbiamente esistono libri potenzialmente disturbanti da un punto di vista emotivo, ma che hanno un indiscutibile valore letterario, il che non solo giustifica questo tipo di contenuto, ma addirittura lo nobilita. Basti pensare alla storia-racconto *La pelle* di Curzio Malaparte (il romanzo, che a lungo è stato considerato scandaloso, ambientato a Napoli nel 1943 evoca con toni crudi un'epidemia di peste che diventa metafora della città liberata dagli alleati ma non dalla corruzione e dal degrado, ndr). Libera scelta Chi sceglie deliberatamente di leggere un libro di cui conosce in anticipo la presenza di elementi potenzialmente disturbanti - ad esempio contenuti violenti - di solito lo apprezza, non ne è infastidito. Diversa la situazione per chi invece si trova ad affrontare contenuti violenti inaspettati, quando credeva di aver scelto un libro che ne fosse privo. Non è solo una considerazione ragionevole, ma anche il risultato di una ricerca realizzata da un gruppo di psicologi e letterati dell'Indiana University, negli Usa, pubblicata sulla rivista *PloS One*. «La conclusione a cui è giunta la nostra ricerca è che la scelta di contenuti violenti rappresenta uno snodo verso il piacere che se ne trae, attraverso la creazione di una zona estetica distaccata dalla propria moralità» dicono gli autori dell'indagine, che ha coinvolto centinaia di lettori ai quali, in diversi studi consecutivi, è stato chiesto di iniziare a leggere una storia e di scegliere poi tra diverse possibilità di proseguimento, più o meno condite da elementi di violenza. Molti lettori hanno scelto liberamente i contenuti violenti, e sono proprio quelli che alla fine li hanno apprezzati maggiormente. Il fantasy rassicura. Meno contenti sono stati i lettori che, invece di sceglierla autonomamente, si sono lasciati convincere dai ricercatori a optare per una continuazione violenta della storia. Chi invece era rimasto fermo sulla sua decisione di evitare contenuti violenti ma li ha trovati comunque nella storia che ha letto, ha mostrato una forte avversione verso di essi. Interessante anche che i contenuti violenti sembrano essere molto meno disturbanti se fanno parte di una storia palesemente fantasy, oppure se sono raccontati in terza persona. Lo stesso tipo di contenuto, posizionato all'interno di un racconto realistico o storico, diventa invece meno tollerabile, specie se non è raccontato in terza persona. Differenze di genere. Inoltre c'è una differenza tra i due sessi. Le donne sembrano cercare un maggior controllo sulle proprie scelte di lettura, e sono più disturbate da un contenuto violento che volevano evitare. «La rappresentazione della violenza è largamente presente in molti media interattivi ed è argomento di grande controversia» dicono ancora gli autori della ricerca. «Alcuni utilizzatori di media mostrano un interesse verso la violenza e ne traggono molto godimento. Allo stesso tempo, altri utilizzatori non solo non ne traggono godimento, ma la detestano e fanno di tutto per evitarla. Esiste inoltre una terza categoria di persone che si trova nel mezzo. Sono coloro che talvolta, ma non sempre, scelgono contenuti violenti nei media e sembrano gradirli. È proprio questo gruppo di mezzo che ci interessa come ricercatori. Vogliamo capire di più di questo gruppo, quanto è esteso, e quali sono le circostanze nelle quali decidono di optare per contenuti violenti». Effetto «lieto fine» Esisterebbe anche un'altra spiegazione del perché alcuni lettori sceglierebbero storie con contenuti violenti, senza risentirne psicologicamente. Secondo lo psicologo canadese Raymond Mar del Department of Psychology della York University, autore con alcuni collaboratori di un articolo pubblicato sulla rivista *Cognition and Emotion*, una possibile spiegazione psicologica potrebbe essere che il piacere derivante da queste letture sia tutto nel sollievo che si prova al momento in cui si incontra un finale positivo. Addirittura esisterebbe una relazione diretta tra le sensazioni negative sperimentate durante la lettura e il livello di soddisfazione finale quando le cose si mettono bene per i protagonisti. Danilo di Diodoro

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: D. d D.

Country: Italy

Date: 2020/07/23

Media: Periodics

Pages: 6 -

Web source:

Quanta ginnastica mentale ci vuole per comprendere una metafora?

Neurobiologia e poesia sembrano due universi distanti mille miglia, ma se non ci fosse un cervello capace non solo di produrla, ma anche di goderne, la poesia non esisterebbe. «La poesia è il più sfidante tipo di fiction, capace di rivelare potenzialmente nuovi livelli di significato a ogni lettura e rilettura» dicono gli psicologi tedeschi Arthur Jacobs e Roel Willems in un articolo pubblicato sulla *Review of General Psychology*. «E c'è un risvegliato interesse nelle neuroscienze verso lo studio delle modalità attraverso le quali la poesia viene prodotta e recepita». Il loro lavoro indica che per poter comprendere la poesia e fare piena esperienza del suo significato bisogna saper compiere una specifica e alquanto articolata ginnastica mentale, che implica la contemporanea attivazione di diverse aree cerebrali. Ad esempio, vanno attivati gli ippocampi e la corteccia prefrontale dorsolaterale, ma anche la giunzione temporo-parietale -che con sente di arricchire la lettura con risonanze provenienti dalla propria memoria - o il giro frontale inferiore, che partecipa alla separazione di rappresentazioni molto simili, come nella percezione delle metafore. Gli studi realizzati sulla ricezione della poesia sono stati realizzati con tecniche di neuroimaging attraverso le quali si sono fatti confronti tra lettura di poesia e lettura di pezzi di prosa. «Obiettivo di questi studi era scoprire le basi neurali della consapevolezza letteraria» dicono ancorai due psicologi tedeschi. «Ossia la capacità di considerare, manipolare e cogliere il significato di testi complessi, che comportano un processo di costruzione di modelli flessibili, per potersi regolare su filoni di significato mutevole, su sensibilità verso sottili differenze di significato, così come su accresciute abilità di ragionamento sociale, probabilmente basate sull'empatia».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: D. d D.

Country: Italy

Date: 2020/07/23

Media: Periodics

Pages: 7 -

Web source:

Il ruolo dei libri nel percorso della psicoterapia

Sulla porta d'ingresso di un'antica biblioteca greca un'iscrizione diceva: «Qui si cura l'anima». L'iscrizione viene ancora citata ogni volta che si parla di quanto una buona lettura possa giovare allo spirito, come ricorda lo psicologo newyorkese Jonathan Detrixhe in un articolo pubblicato sul Journal of Humanistic Counseling Education and Development, dedicato alla biblioterapia. Con questo termine di solito ci si riferisce a una forma di trattamento, principalmente di disturbi ansioso-depressivi di moderata entità, realizzata attraverso la lettura di libri che spiegano alcuni aspetti di questi disturbi e indicano adeguate strategie per combatterli. Ma il termine può essere utilizzato anche per indicare invece una forma di autocura attraverso la lettura di fiction. L'impiego della biblioterapia attraverso la fiction, inteso come «prescrizione» di un titolo da parte di un terapeuta, si è diffuso soprattutto nell'ambito del trattamento dei disturbi psicologici di bambini e ragazzi. Il terapeuta individua un libro nel quale il protagonista vive una situazione di crescita o un momento conflittuale simile a quello del paziente, e poi lo discute con lui. Contano soprattutto i processi di identificazione tra il lettore e il protagonista, in particolare se la storia si sviluppa con un finale positivo e il compimento di una formazione alla vita futura. Lo stesso modello, molto didattico, applicato agli adulti, rischierebbe di esporre il paziente a una sorta di «infantilizzazione». Con gli adulti quello che accade più spesso è che un libro «entri» quasi per caso in un percorso psicoterapeutico. «In tal caso il medico finisce per usare un'involontaria tecnica di costruzione dell'alleanza terapeutica» dice Jonathan Detrixhe. «Succede che se il paziente menziona un libro e il medico ammette di averlo letto e apprezzato, ecco che si stabilisce una connessione, la cui profondità è nelle mani del medico, che deve decidere quanto vuole parlare al paziente dell'effetto che quel libro ha avuto su di lui. Così il libro diventa un punto focale della psicoterapia, trasformata in una sorta di club privato del libro». Un paziente ricorda che, durante la sua analisi, a un certo punto del percorso aveva citato in una seduta il libro Il crollo della galassia centrale di Isaac Asimov. L'analista non esitò a dire immediatamente che amava molto quel libro, forse parlando d'impulso e scalfendo così un po' la neutralità che di solito teneva nella sua posizione di terapeuta. Il paziente era molto più giovane dell'analista, e la scoperta che avevano in comune la passione per un libro di fantascienza, fece fare un balzo in avanti all'alleanza terapeutica. In fondo, se amavano entrambi quel libro di Asimov, voleva dire che l'analista non era poi psicologicamente così distante. Il processo dell'analisi ne trasse un beneficio, come se la condivisione di quel libro avesse rappresentato un motore emozionale comune.